

Il Comitato federale dopo un vivace dibattito ha votato all'unanimità un documento: «La ricerca seria della verità non si ferma ma non è in gioco solo la nostra storia»

«Si vuol colpire il partito impegnato oggi in una discussione decisiva per la sinistra» Fassino: «No all'agiografia, ma le mozioni non contano se si attacca l'onore politico»

Caso Reggio, il Pci si pronuncia unito

Un voto unitario ha concluso martedì sera la riunione del Comitato federale del Pci di Reggio Emilia sui fatti del dopoguerra. Un dibattito serrato, assenti e critiche all'iniziativa di Otello Montanari, ma la riflessione non si è avvitata in recriminazioni. La ricerca di verità deve continuare, ma è da respingere il tentativo di «delegittimare» la funzione del Pci nella storia nazionale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIAN PIERO DEL MONTE

REGGIO EMILIA. Da quasi un anno non succedeva che un Comitato federale si concludesse a Reggio Emilia con un documento unitario. E' successo martedì dopo un dibattito sul dopoguerra, l'iniziativa di Montanari, la ricerca di verità su alcuni episodi del '46-'47, la violenta campagna di stampa contro il Pci.

Un partito arroccato in difesa, che annega il pluralismo delle mozioni? Non è l'immagine offerta in questo confronto, a tratti critico, proiettato

to ad analizzare i motivi di questo sussulto antistorico di polemica contro le ragioni stesse di presenza del Pci, contro la Resistenza.

Dopo la relazione del segretario Fausto Giovanelli, 27 interventi, le conclusioni di Piero Fassino, il giudizio del Pci è patrimonio di tutte le componenti interne: «Si tratta di mantenere con fermezza una linea che, mentre ribadisce il diritto alla giustizia per i singoli, respinga nel modo più netto qualsiasi tentativo di delegittimare la

funzione riformatrice e di progresso del Pci nella storia d'Italia».

È in sostanza quanto aveva sostenuto Piero Fassino nelle sue conclusioni, ripercorrendo le tappe di questi importanti giorni infortunati: «Sono gli effetti di un'operazione di "revisionismo" storico che punta a minare elementi fondamentali di radicamento del nostro partito e della sinistra».

«Per conseguire questo obiettivo - ha ribadito Fassino - non si è esitato a l'imbastire una vera e propria aggressione al Pci. Alla nostra posizione limpida (si accetti la verità su quegli episodi, si restituisca giustizia agli innocenti, si incolochi tutta la vicenda nel suo contesto storico e politico senza inutili strumentalizzazioni) è stata contrapposta una campagna di stampa faziosa, che ha puntato a delegittimare tutta la storia del Pci. Per questo abbiamo reagito duramente e

con noi tutto il mondo della Resistenza italiana».

Quali conti con la storia, allora? «Siamo tutti eredi della storia di questo partito, non è questione di mozioni - ha affermato Fassino - Siamo tutti impegnati a difendere l'onore politico. Il che ci consente anche di dar conto di tutti i passaggi non lineari di questa storia, di cui abbiamo abbandonato da tempo visioni agiografiche».

«Togliatti fu un dirigente eccezionale del Pci - ha notato Fassino - senza di lui non ci sarebbe forse questo partito. Ma l'acquisizione della linea di sviluppo della democrazia in Italia fu frutto di una battaglia politica, durata una decina d'anni e che in Emilia vide uno scontro acceso».

«È coscienza diffusa dei cittadini del nostro paese che la democrazia non si sarebbe affermata in Italia senza il partito comunista»: da questa constata-

zione parte il documento approvato dal Cc del Pci reggiano. «Ma l'attacco al Pci non è soltanto in realtà sia ricerca di delegittimare ruolo e funzione dei comunisti proprio mentre essi sono impegnati in un dibattito decisivo sulle prospettive del Pci e della sinistra».

Nessuno stop, comunque, all'operazione-verità su singoli episodi del dopoguerra, su alcuni delitti politici, sulle condanne di innocenti come Germano Nicolini.

Ad un partito non spetta essere tribunale, né sostituirsi agli storici. Ma il Pci sosterrà la ricerca storica, la revisione dei procedimenti giudiziari, al fine di restituire così giustizia a quegli innocenti che hanno pagato per colpe non commesse».

La ricerca della verità non può recedere però da una seria ricostruzione del clima degli anni del dopoguerra, duri

e drammatici dopo una dittatura, la lacerazione della guerra, le persecuzioni della dopoguerra, le persecuzioni dei combattenti partigiani, l'atteggiamento di alcuni settori dello Stato e di alcuni ambienti cattolici.

«Da allora, in questi quarantacinque anni - dice il documento del Cc - la scelta democratica è stata coerentemente vissuta e praticata dai comunisti reggiani: nelle lotte per il lavoro e per i diritti costituzionali, contro lo scorbuto, della difesa della democrazia nel luglio '60, nell'impegno quotidiano per radicare nella società una grande forza democratica, popolare, che è diventata erede della migliore tradizione socialista dell'Emilia».

Ed è per questo che si considererà «insostenibile» qualunque tentativo «di stabilire una relazione tra le vicende del '46-'47 e il terrorismo degli anni set-

tanta». Non a caso il Pci, anche a Reggio, «è stato la forza che più conseguentemente si è battuta per la difesa della democrazia e l'isolamento del terrorismo». E con altrettanta forza i comunisti sono battuti «contro le trame nere, contro le stragi ancora impunte, contro i poteri criminali che in diverse regioni e città limitano la legalità e i diritti dei cittadini». Mentre «non hanno dimostrato altrettanta fermezza e determinazione le forze che hanno oggi la responsabilità del governo del Paese».

Dopo i giorni degli «scoop» giornalistici, costruiti riproponendo capitoli di storie sanguinose già raccontate quarant'anni fa, verrà ora il momento dell'analisi ragionata? C'è da augurarsi alla vigilia dei convegni preannunciati, da oggi a domenica, a Reggio Emilia, da parte della Dc (con Gorla), del Psdi (con Cangialini) e del Psi (con Formica).

Festa nazionale de l'Unità
Modena 1-23 settembre
**IL TELEFONO ROSSO:
FILO DIRETTO
CON RINASCITA**

Gli appuntamenti con i giornalisti di Rinascita

13-14 Settembre dalle 18 alle 19.30
Luciana Di Mauro e Mario Tronti

rispondono su:
Il Pci, i problemi della forma-partito, le riforme istituzionali

15-16 Settembre dalle 18 alle 19.30
Antonio De Marchi risponde su:
i misteri di Ustica

20-21 Settembre dalle 18 alle 19.30
Renato Nicolini e Nichi Vendola
rispondono su:
i diritti negati

Paolo e Maria Butalini sono affettuosamente vicini al compagno e amico Tullio nel dolore per la scomparsa della daima indimenticabile moglie
PAOLINA VECCHIETTI
Roma, 13 settembre 1990

I comunisti di Squillace annunciano la morte del compagno
ROSARIO CONIDI
stringendone le doti di intelligenza, umanità e drittura morale.
Squillace (Catanzaro), 13 settembre 1990

Nel trigesimo della scomparsa di
ARZIRA REA
ved. PATA
madre dei compagni avvocati Cacciano, segretario nazionale dell'ASP-PI (Associazione piccoli proprietari immobiliari), Raffaele e Peppino, la ricordano a quanti ebbero modo di apprezzare le sue alte qualità di donna e di madre, Claudio Notari e Mariella Farina sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 13 settembre 1990

Gli amministratori del Comune di Trezzano Rosa ricordano con tanto affetto nel trigesimo della sua scomparsa il compagno
FRANCESCO FUMAGALLI
consigliere comunale per oltre 15 anni instancabilmente impegnato nell'interesse della cittadinanza.
Trezzano Rosa, 13 settembre 1990

È deceduto il compagno
RAFFAELE TONOLI
per lunghi anni attivista del Partito, diffusore de l'Unità. Alla sorella giungono le condoglianze dei compagni di Sestri, della Federazione e de l'Unità.
Sestri Ponente, 13 settembre 1990

CECCO
mi mancherà tanto. Margherita
Trezzano Rosa, 13 settembre 1990

Domani comincia a Riva del Garda il seminario della minoranza Sul vertice precisazione di Botteghe Oscure Pajetta e Tortorella polemici con «l'Unità»

Oggi, a Botteghe Oscure, si riunisce la segreteria del Pci per una valutazione più approfondita della situazione interna. Domani, a Riva del Garda, si apre con una relazione di Magni il seminario della minoranza, significativamente intitolato «In nome delle cose», che durerà fino a domenica. Precisioni dell'ufficio stampa del Pci, lettere all'Unità di Tortorella e di Pajetta sull'incontro di Frattocchie.

ROMA. L'ufficio stampa del Pci precisa che la riunione di Frattocchie «non aveva il compito, né l'intenzione di mettere in mora gli organismi dirigenti del partito. E che quindi non ha assunto nessuna decisione». «Si ricorda inoltre - conclude il comunicato a proposito di alcune indiscrezioni, riprese anche dall'Unità, sulla prossima creazione di un «comitato di garanti» in vista del congresso - che ap-

posite commissioni di garanzia sono state istituite anche in occasione di precedenti congressi».

Precisioni sull'articolo che l'Unità ha pubblicato ieri sull'incontro di Frattocchie sono venute da Gian Carlo Pajetta e da Aldo Tortorella. Il presidente del Comitato centrale scrive al direttore del giornale del Pci che «ancora una volta l'Unità mi fa dire, virgolottandola, una frase che non mi appartiene e

che falsifica il mio pensiero («Nel Pci esistono ormai varie componenti. Ne prendiamo atto. E ci impegniamo a stare nel nuovo partito come area dei comunisti democratici»). Non parlavo, a Frattocchie, per impegnarmi a nome di nessuna area del partito. E neppure personalmente - aggiunge Tortorella - potevo e posso impegnarmi rispetto a qualcosa che nessuno sa ancora con chiarezza che cosa abbia da essere. Tutte le componenti del partito si sono sempre pubblicamente pronunciate contro le scissioni. E ciò mi è parso e mi pare positivo. Ma l'esito del travaglio attuale dei comunisti italiani dipende sia da chi è, oggi, maggioranza o minoranza, sia da chi lo sarà domani. Sono tanto più addolorato - conclude Tortorella - di dover fare questa protesta, per-

ché non si tratta del primo episodio».

Pajetta, in una lettera all'Unità, ricorda che «a Frattocchie si era raccomandata una certa riservatezza. Non posso rimproverare al manifesto di avere pubblicato già ieri che si era pensato a un comitato sulle regole del dibattito interno e di quello del congresso. Ma sono obbligato ad affermare che l'Unità, che una qualche ufficialità deve pure avere, disinforma il lettore e così chiede - a rettifica. Secondo l'Unità - una rettifica. Pajetta - «avrei riaperto il caso Petruccioli lamentando di non essere stato coinvolto nel lavoro del comitato per la costituente». Un caso personale dunque e non la disinformazione più disinvolta per liquidare il lago di Pajetta». «Ho dichiarato nella riunione

- aggiunge Pajetta - che apprezzavo che si fosse presa quell'iniziativa ma che consideravo che l'anomalia stessa dell'incontro era una prova che non funzionano regolarmente gli organismi eletti dal Congresso così come ritengo che non funzionino regolarmente quelli eletti dal Comitato centrale. Che la commissione per la costituzione sia considerata in grado di funzionare senza tener conto e senza discutere in qualche sede che non era da poco che oltre Pajetta avessero dato, motivando, le dimissioni di Tortorella, Cossutta, Angius, la Salvato. Era un esempio e altri del resto ne ho portati. Non pretendo un riscontro del mio intervento ma che si approfittasse della «cronaca» quasi per ridicolarizzarmi e, devo dire, anche per offendermi, non me lo aspetta-



Aldo Tortorella

vo e ne provo amarezza. Poiché ritengo - conclude Pajetta - che la riunione sia stata una buona iniziativa e abbia rappresentato un impegno comune perché ci sia un nuovo clima e si usino nuovi metodi nel dibattito in corso, mi sento obbligato, mio malgrado, a dirvi che l'Unità ha cominciato male».

In un'intervista al Mattino, Pajetta dichiara che «neanche in carcere ho sofferto tanto»

questo è il momento peggiore della mia vita politica». Ma sull'incontro di Frattocchie, Pajetta si mostra ottimista: «È stata una buona iniziativa. Non sono un profeta per dire se ci sono i margini per un'intesa, ma certo, a chi parla di compromesso quasi con disprezzo, ricordo che quel termine indica una necessità e una possibilità: una regola che io - conclude Pajetta - ho appreso nelle prime letture di Lenin».

Guardatela bene. Un'Italia così non s'era mai vista.

Abbiamo voluto offrirvi una prospettiva di Italia del nuovo: dall'alto. Volevamo trovare delle immagini che riuscissero a trasmettere tutto lo spirito, il significato, l'emozione racchiusi nelle incredibili bellezze artistiche e naturali del nostro Paese. Ci sono voluti anni di lavoro di una équipe specializzata, l'esclusivo sistema di ripresa aerea X-Mount, e tutta l'esperienza dell'Istituto Geografico De Agostini, per realizzare l'evento editoriale dell'anno: «Conoscere l'Italia».

Un'affascinante opera in volumi e videocassette, che illustra e racconta in modo nuovo e attuale tutti i tesori di un'Italia da amare, da conoscere e da guardare. Perché così bella, non s'era mai vista.

IN EDICOLA - IN VOLUMI E VIDEOCASSETTE

OFFERTA LANCIO: il 1° volume a sole L. 4.900 - Volume + videocassetta L. 14.900

È una esclusiva **DeAGOSTINI**

